

# Come volli bene alla luna

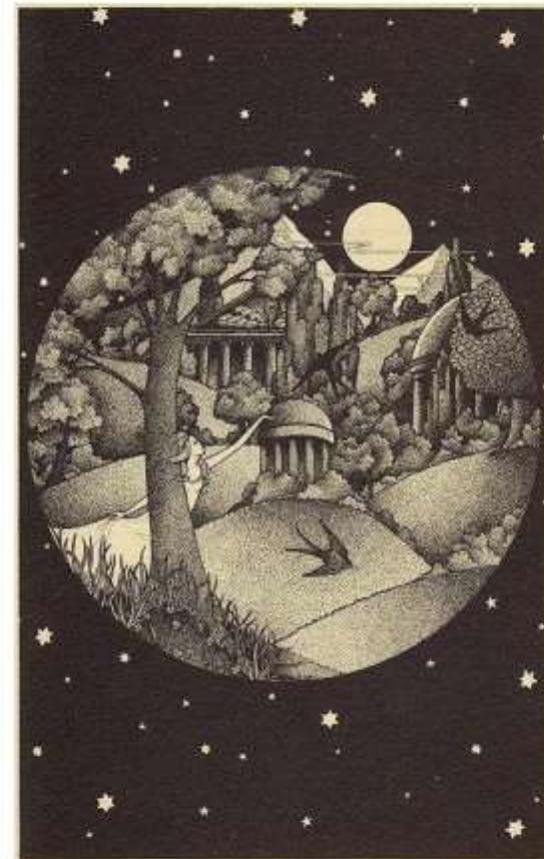
## **ORARIO ESTIVO**

Dal lunedì al sabato  
09.00 – 13.00

**ORARIO INVERNALE**  
Lunedì, mercoledì e venerdì  
09.00 – 13.00  
Martedì e giovedì  
09.00 – 13.00 e 15.00 – 17.30

**Tel. 0184496542**  
**Fax 1782712863**

[www.palazzodelparco.it](http://www.palazzodelparco.it)  
[biblioteca.dianom@tiscali.it](mailto:biblioteca.dianom@tiscali.it)



Angiolo Silvio Novaro

# Come volli bene alla luna

Angiolo Silvio Novaro



Ristampa dall'edizione F.lli Treves del 1921  
a cura della Biblioteca civica A.S. Novaro  
Diano Marina, 2013

Questa che vi voglio raccontare è un'avventura occorsami anni fa, quando ancora studiavo al ginnasio inferiore<sup>1</sup>.

Era una sera di fin d'aprile, e per la prima volta nell'anno s'era desinato con aperto il finestrone del giardino; e n'era entrato, con l'odor della primavera, un gran garrire<sup>2</sup> di rondini.

Dopo desinato<sup>3</sup> una voglia matta di correr in giardino m'aveva morso il cuore<sup>4</sup>; ma c'era un guaio: la lezione da imparare: tre strofe del Tasso<sup>5</sup> che incominciavano:

*Gerusalem sopra due colli è posta  
D'impari altezza...<sup>6</sup>*

Il babbo, che molto amava i poeti e anche Torquato Tasso, m'aveva subito aperto il volume e sciorinato<sup>7</sup> davanti agli occhi le bellezze di quel brano, interrompendosi spesso a sciamare<sup>8</sup>:

- Non senti che divina armonia? E questi colli non ti par di vederli?

Io rispondevo di sì, ma veramente non vedevo nulla: udivo solo le rondini di fuori che gridavano:

- Qui, qui! Qui, qui!

Mi sforzavo di leggere, ma le parole non si lasciavano acchiappare; i versi danzavano sul bianco della pagina, si mescolavano insieme perdendosi in una specie di nebbia.

Tre volte m'ero accinto<sup>9</sup> a recitare:

1 Una delle scuole medie inferiori che seguivano la scuola elementare.

2 Il verso che emettono le rondini.

3 Desinare: fare il pasto principale della giornata, pranzare.

4 Avere un forte desiderio di fare qualcosa.

5 Torquato Tasso (1544-1595). Tra i maggiori poeti italiani del Cinquecento.

6 Gerusalemme si trova su due colline di diversa altezza.

7 Raccontare, illustrare.

8 Esclamare.

9 Accingersi; disporsi a fare qualcosa.

disse:

- Povere creature che desiderate l'impossibile! Non sapete dunque che ogni esistenza è legata a una sua legge che nessuna forza al mondo può rompere? Obbedire ciascuno alla propria legge, bisogna. Farsi di questa obbedienza l'ambizione, la soddisfazione, il piacere! È questo il segreto per vivere a lungo e felici! Credete a me che vi parlo per esperienza. Migliaia di anni sono che percorro il mio vecchio sentiero. Ebbene, non vi paio sempre giovine<sup>26</sup> e fresca lo stesso? Or dunque: tu, Rondine, contentati d'essere rondine, e pensa a volare; tu, Alloro, contentati d'essere alloro, e pensa a verdeggiare; e tu, ragazzo mio, ralleggrati d'essere uomo, e pensa a studiare e farti onore!

Ciò detto si scostò lentamente dal tetto e seguì la sua strada nel cielo.

Ed io corsi a ripassar la mia lezione; e da quella sera imparai a voler bene ai libri, e anche un po' a Torquato Tasso, - ma sopra tutto alla luna.

26 Giovane.

- Non essere l'Alloro. Essere per esempio una creatura umana come sei tu, potermi muovere, cangiar<sup>16</sup> di posto, vedere e imparare cose nuove e diverse... Oh tu sapessi, la sera, quando intorno a me cresce l'ombra, con che invidia penso a te fortunato che puoi leggere quanti libri vuoi al chiaro della tua lampada, e conoscere e ammirare migliaia di cose belle e interessanti che io non so neppure di nome...

Siccome io tacevo, l'Alloro soggiunse:

- Ma tu? Non dicevi che eri triste anche tu?

- Triste fino alla morte! Ti parrà strano, per un ragazzo, eppure è così. Questa benedetta scuola che mai non finisce! Questi continui compiti e lezioni e dover leggere leggere, tenere a mente, far profitto<sup>17</sup>, mai sbagliare, mai dimenticare!... Tu vai in solluchero<sup>18</sup> per i libri. Io li detesto perché son loro che mi rendono infelice. Vorrei farne un falò...

- E poi?

- E poi volarmene via.

- Come una rondine?

- Appunto! Quelle almeno han tutta la giornata libera e possono giocare a lor posta<sup>19</sup> che nessuno le sgrida. E quando sono ben sazie<sup>20</sup> e sudate, ci hanno il loro nido che le aspetta, e si gettano a dormire bell'e vestite...

Avevo appena detto "vestite" che un piccolo viluppo<sup>21</sup> oscuro staccatosi dal cornicione della casa venne a cader sull'Alloro il quale sussultò tutto come urtato da un colpo di vento.

- Che succede?

- Nulla - rispose una vocetta femminile - Non inquietatevi. Sono io, la Rondine.

16 Cambiare.

17 Progredire.

18 Ti piacciono moltissimo.

19 Come vogliono.

20 Hanno mangiato come desiderano.

21 Groviglio, matassa intricata.



*Di sul tetto della casa si affacciò la luna... (pag. 5)*

Forse noi con le nostre chiacchiere ti abbiamo rotto<sup>22</sup> il sonno?

- Che! Ero sveglia. Non potevo dormire.

- Saresti per caso triste anche tu? - Chiedemmo ad una voce l'Alloro ed io.

- Fino alla morte, amici miei.

- Oh, racconta!

- Che posso raccontare? La mia vita è così semplice! Fatica e noia, ecco qui. Viaggiare ore e ore, giornate e giornate, per veder cielo e acqua, acque e cielo. Quando uno arriva ha diritto di riposarsi, nevvvero? E no signori! Correre, correre, correre, girar di qua e di là come l'arcolajo<sup>23</sup>, spezzarsi ali e schiena per accattare<sup>24</sup> - indovinate che? - due insettucci che neanche bastano a sfamare un rondinotto. E pensare che son la madre di sette! Dico sette! Ah, maledetto il giorno che nacqui rondine!

- O che volevi nascere dunque? - chiedemmo l'Alloro ed io a una voce.

- Qualunque cosa fuor d'una rondine: una pietra, un albero... te, per esempio, vecchio Alloro. Almeno a te non ti bisogna tanto affannare per procurarti il cibo: non hai che allungar le radici...

L'Alloro meditò un momento e poi disse:

- Sapete che è curiosa? Siamo in tre che nessuno è contento. Tutti tre vorremmo cambiare. Io Alloro vorrei essere uomo; tu Uomo vorresti essere rondine; lei Rondine vorrebbe essere pietra o alloro o che so io. Ma sapete che è curiosa davvero?

E suggello<sup>25</sup> queste considerazioni con una gioconda risata.

Allora accadde un fatto anche più strano.

Di sul tetto della casa si affacciò la luna. Ci fissò tutti e tre, e poi

"Gerusalem... Gerusalem... Gerusalem..."

Alla quarta, scoraggiato, ruppi in pianto.

- Questo ragazzo ha sonno, - intervenne la mamma. - Lasciamolo uscire. L'aria del giardino gli darà una scossa.

Il babbo non si oppose. Avverti solo:

- A letto non si va senza saperla a dieci!<sup>10</sup>

Il giardino era buio e muto; le rondini s'eran già dileguate<sup>11</sup>. Io cercavo una panca. Volevo abbandonarmi lì sopra e piangere ancora.

Stavo per sedermi, quando intesi sospirar tra le foglie.

- Chi è là - chiesi con un po' di timore.

- Sono io, l'Alloro; non mi riconosci?

Di fatti era proprio lui.

Tesi l'orecchio e colsi un altro sospiro.

- Tu gemi<sup>12</sup> - dissi - che hai?

Sono triste, ragazzo mio, triste fino alla morte!

- Anche tu? E come mai? Forse perchè sei vecchio e pensi che presto ti toccherà morire davvero?

- Al contrario; desidero la morte, io.

- Sei dunque stanco della vita?

- E come potrebbe essere diversamente? Da un buon paio di secoli eccomi inchiodato su questo palmo<sup>13</sup> di terra, condannato a veder sempre le stesse stessissime cose: quel corno<sup>14</sup> di collina a sinistra, quel cantuccio di pianura a destra, e questo vuoto monotono e stupido mare davanti. Che male ho io fatto per meritare questo castigo?

Povero Alloro - dissi io - Che ti bisognerebbe<sup>15</sup> per essere contento?

10 Sapere a dieci: sapere alla perfezione.

11 Dileguarsi: sparire.

12 Ti lamenti.

13 Piccolo tratto.

14 Parte sporgente.

15 Servirebbe.

22 Interrotto.

23 Apparecchio girevole che serve per ridurre le matasse di filo in gomitol.

24 Procurarsi.

25 Confermò.